

Mentre si continua ad insistere per una svalutazione della nostra moneta

Profonda incertezza nei paesi del MEC per gli sviluppi della crisi monetaria

Il mercato dei cambi, riaperto ieri, ha registrato oscillazioni considerate caute ma instabili - Perdite del dollaro e della sterlina - Previste nuove manovre speculative - Il ruolo negativo dei dollari inflazionati - Il monocolorismo dc pensa ad una svalutazione ancora prima della riunione dei ministri degli esteri della Comunità - Imbarazzato silenzio

La fluttuazione della sterlina, decisa dal governo inglese e avallata dai ministri degli esteri della «grande Europa» nella loro riunione di Lussemburgo, ha dato luogo a reazioni considerate caute ma instabili e suscettibili di peggioramento. Alla ripertura del mercato del cambio del dollaro ha infatti registrato quotazioni contraddittorie, sia pure contenute, oscillando in più o in meno rispetto alle valutazioni precedenti entro limiti ritenuti controllabili. A Milano la moneta americana è stata quotata ieri a 580,95 lire (+0,25). Sempre a Milano la sterlina contro il dollaro si è indebolita da 2,54-2,66 a 2,48, mentre è stata quotata a 1448,50 lire (+100). A Francoforte il dollaro è sceso da 3.1905 a 3.1575 marchi; la sterlina ha subito una flessione notevole passando da 8.2100 a 7.8800 e la lira è rimasta sulle quotazioni precedenti (5.430).

La chiusura del mercato finanziario da parte del governo svizzero, i cambi sono rimasti nell'ambito della fluttuazione minima stabilita a Basilea (2,25 in più o in meno), registrando tuttavia fluttuazioni molto frequenti che, secondo gli osservatori finanziari elvetici, potrebbero aprire la strada a un nuovo sconvolgimento monetario già nell'immediato futuro. Per contro, l'oro ha lievemente migliorato le sue quotazioni al mercato di Parigi, stabilizzandosi sui 9.790 franchi francesi (+70).

Siamo, come si vede, di fronte a cifre e dati che non consentono ancora un bilancio della operazione realizzata a Lussemburgo, col preciso compromesso in virtù del quale l'unica moneta europea libera di fluttuare sarà la sterlina, mentre tutte le altre (fatta eccezione per la corona danese) saranno costrette a oscillare in misura non superiore al 2,25 per cento, secondo i già menzionati accordi conclusi a Basilea. Nulla esclude, però, che tale «intesa», raggiunta dopo un lungo scontro

fra i partners della CEE, non possa saltare alle prime serie di difficoltà sia sul piano monetario che su quello più genericamente politico. E questo perché, come abbiamo già detto, a Lussemburgo non sono state affrontate seriamente, e neppure adombrate, le vere e proprie crisi, le quali risiedono essenzialmente nel fatto che una massa ingente di dollari inflazionati (70 miliardi) vengono fatti circolare liberamente nell'Europa capitalistica, la cui economia deve subire con tutte le conseguenze sul piano della stabilità che ciò comporta.

A questo proposito mette conto di riferire commenti apparsi ieri sui organi di stampa di Lussemburgo, i quali, come il «Globe» hanno parlato addirittura di «svalutazione mascherata» della lira e hanno messo in forse la possibilità che i paesi alleati europei possano sostenere, fino a conseguenze estreme, la nostra moneta. «Non è possibile pretendere», scriveva ieri lo stesso quotidiano - una solidarietà dei nostri partners che giunga a trasformare l'Italia in una porta aperta sull'Europa in vista di una nuova invasione di dollari inconvertibili (in oro ndr).

Da canto suo, l'organo dell'Assambard, osservava sempre ieri che nella riunione di Lussemburgo - che i governanti centristi italiani si fecero così l'imcredibile lusso di disertare - «non un solo passo avanti è stato compiuto per risolvere a livello internazionale il problema del dollaro». Lo stesso giornale, inoltre, sottolineava che «la crisi istituzionale, nella quale il sistema dei pagamenti internazionali è caduto, è ancora molto lontana da ogni soluzione».

No alla svalutazione

DAGLI incontri internazionali delle massime autorità finanziarie dell'Europa occidentale, che in questi giorni hanno discusso in quale modo affrontare i nuovi sviluppi della crisi del sistema monetario, emerge un fatto che ci interessa prima di ogni altro: oggi è la lira ad essere minacciata.

Nei primi mesi di quest'anno le esportazioni di banconote italiane si sono mosse in un movimento che è triplicato rispetto al corrispondente periodo del '71. Per far fronte ai pericoli che minacciano il valore della lira e le riserve valutarie italiane a seguito di azioni di questo tipo, martedì sera la Banca d'Italia ha adottato misure restrittive per scoraggiare le fughe di capitali rituate con la esportazione clandestina in Svizzera o in altri paesi di banconote italiane. Ma da un lato non è facile che tali misure raggiungano lo scopo perseguito e, dall'altro, esse concorrono ad alimentare la sensazione che effettivamente la speculazione sul ribasso della lira può essere bloccata dalla svalutazione.

Di conseguenza tutti coloro che all'estero posseggono lire tendono a liberare subito le loro riserve in dollari, mentre gli importatori italiani cercheranno di saldare in anticipo le merci acquistate allo estero per pagare meno di quanto dovrebbero pagare nel caso di una svalutazione della lira; gli esportatori, al contrario, cercheranno di farsi pagare in lire, anziché in dollari, con la speranza di poter ottenere in lire italiane più di quanto otterrebbero ora. E il discorso potrebbe continuare per dimostrare in modo ancora più ampio i pericoli che nella attuale fase minacciano la lira.

D'ALTRO canto, occorre ricordare che esistono precisi interessi di importanti forze economiche e politiche che spingono a liberare subito la valuta della lira. Ed anche sul piano politico chi è tentato - e probabilmente l'onorevole Malagoli lo è - dall'illusione di poter riattivare uno sviluppo dell'economia italiana secondo la tradizione degli anni '60, pensa alla svalutazione della lira come ad una misura da adottare, forse all'indomani del rinnovo dei contratti di lavoro o forse anche prima.

Ma quale sarebbe l'effetto di una tale misura? Certo, le imprese esportatrici per qualche mese potrebbero aumentare i margini della «svalutazione», i profitti italiani sul mercato internazionale risulterebbero infatti più consistenti. Contemporaneamente, però, i prezzi di tutti i prodotti importati aumenterebbero, con gravi ripercussioni sia sul costo della vita che sui costi di produzione. Il risultato ultimo della svalutazione sarebbe quindi la riduzione del potere d'acquisto della moneta - quindi dei salari, degli stipendi, delle pensioni - accompagnato dalla riduzione dei profitti delle imprese e dall'aumento della svalutazione del dollaro nei confronti delle altre monete della CEE, con i limiti dei margini concordati del 2,25% nel caso dei primi, del 4,5% per gli altri. L'unico fatto di rilievo: l'Italia, al fine di sostenere l'equilibrio della lira nei confronti delle altre monete della CEE, è autorizzata ad attuare interventi in dollari, e può quindi spendere le sue riserve in dollari senza intaccare le proprie riserve in altre valute della Comunità e quindi tutto il proprio potere d'acquisto.

Ma cosa dire a proposito di tutto questo? Fino a che punto questa linea di difesa della lira può sostenere l'urto di una massiccia speculazione ai danni della nostra moneta, che viene sviluppata ogni tanto da grandi centri della

finanza internazionale, ma anche da ambienti economici e politici italiani? Nei primi mesi di quest'anno le esportazioni di banconote italiane si sono mosse in un movimento che è triplicato rispetto al corrispondente periodo del '71. Per far fronte ai pericoli che minacciano il valore della lira e le riserve valutarie italiane a seguito di azioni di questo tipo, martedì sera la Banca d'Italia ha adottato misure restrittive per scoraggiare le fughe di capitali rituate con la esportazione clandestina in Svizzera o in altri paesi di banconote italiane. Ma da un lato non è facile che tali misure raggiungano lo scopo perseguito e, dall'altro, esse concorrono ad alimentare la sensazione che effettivamente la speculazione sul ribasso della lira può essere bloccata dalla svalutazione.

Di conseguenza tutti coloro che all'estero posseggono lire tendono a liberare subito le loro riserve in dollari, mentre gli importatori italiani cercheranno di saldare in anticipo le merci acquistate allo estero per pagare meno di quanto dovrebbero pagare nel caso di una svalutazione della lira; gli esportatori, al contrario, cercheranno di farsi pagare in lire, anziché in dollari, con la speranza di poter ottenere in lire italiane più di quanto otterrebbero ora. E il discorso potrebbe continuare per dimostrare in modo ancora più ampio i pericoli che nella attuale fase minacciano la lira.

NEL CORSO di tali incontri si è accertato che il partito della possibilità di far «fluttuare» la lira nei confronti della sterlina. In tale caso, il cambio della lira - il cui cambio ufficiale non sarebbe stato più sostenuto e difeso con gli interventi sul mercato valutario della Banca d'Italia - sarebbe stata svalutata come la sterlina. Ma la «fluttuazione» della lira, che - a quanto pare - era stata prospettata dallo stesso Dr. Carli - a seguito di una intesa a livello della Comunità economica europea, è stata evitata grazie all'applicazione per l'Italia, di una clausola di salvaguardia prevista dall'accordo monetario europeo dell'aprile scorso. In altri termini la lira o «fluttuerebbe» rispetto alle altre monete sia della CEE che dei paesi «terzi» nei limiti dei margini concordati del 2,25% nel caso dei primi, del 4,5% per gli altri. L'unico fatto di rilievo: l'Italia, al fine di sostenere l'equilibrio della lira nei confronti delle altre monete della CEE, è autorizzata ad attuare interventi in dollari, e può quindi spendere le sue riserve in dollari senza intaccare le proprie riserve in altre valute della Comunità e quindi tutto il proprio potere d'acquisto.

Ma quale sarebbe l'effetto di una tale misura? Certo, le imprese esportatrici per qualche mese potrebbero aumentare i margini della «svalutazione», i profitti italiani sul mercato internazionale risulterebbero infatti più consistenti. Contemporaneamente, però, i prezzi di tutti i prodotti importati aumenterebbero, con gravi ripercussioni sia sul costo della vita che sui costi di produzione. Il risultato ultimo della svalutazione sarebbe quindi la riduzione del potere d'acquisto della moneta - quindi dei salari, degli stipendi, delle pensioni - accompagnato dalla riduzione dei profitti delle imprese e dall'aumento della svalutazione del dollaro nei confronti delle altre monete della CEE, con i limiti dei margini concordati del 2,25% nel caso dei primi, del 4,5% per gli altri. L'unico fatto di rilievo: l'Italia, al fine di sostenere l'equilibrio della lira nei confronti delle altre monete della CEE, è autorizzata ad attuare interventi in dollari, e può quindi spendere le sue riserve in dollari senza intaccare le proprie riserve in altre valute della Comunità e quindi tutto il proprio potere d'acquisto.

Ma quale sarebbe l'effetto di una tale misura? Certo, le imprese esportatrici per qualche mese potrebbero aumentare i margini della «svalutazione», i profitti italiani sul mercato internazionale risulterebbero infatti più consistenti. Contemporaneamente, però, i prezzi di tutti i prodotti importati aumenterebbero, con gravi ripercussioni sia sul costo della vita che sui costi di produzione. Il risultato ultimo della svalutazione sarebbe quindi la riduzione del potere d'acquisto della moneta - quindi dei salari, degli stipendi, delle pensioni - accompagnato dalla riduzione dei profitti delle imprese e dall'aumento della svalutazione del dollaro nei confronti delle altre monete della CEE, con i limiti dei margini concordati del 2,25% nel caso dei primi, del 4,5% per gli altri. L'unico fatto di rilievo: l'Italia, al fine di sostenere l'equilibrio della lira nei confronti delle altre monete della CEE, è autorizzata ad attuare interventi in dollari, e può quindi spendere le sue riserve in dollari senza intaccare le proprie riserve in altre valute della Comunità e quindi tutto il proprio potere d'acquisto.

Ma quale sarebbe l'effetto di una tale misura? Certo, le imprese esportatrici per qualche mese potrebbero aumentare i margini della «svalutazione», i profitti italiani sul mercato internazionale risulterebbero infatti più consistenti. Contemporaneamente, però, i prezzi di tutti i prodotti importati aumenterebbero, con gravi ripercussioni sia sul costo della vita che sui costi di produzione. Il risultato ultimo della svalutazione sarebbe quindi la riduzione del potere d'acquisto della moneta - quindi dei salari, degli stipendi, delle pensioni - accompagnato dalla riduzione dei profitti delle imprese e dall'aumento della svalutazione del dollaro nei confronti delle altre monete della CEE, con i limiti dei margini concordati del 2,25% nel caso dei primi, del 4,5% per gli altri. L'unico fatto di rilievo: l'Italia, al fine di sostenere l'equilibrio della lira nei confronti delle altre monete della CEE, è autorizzata ad attuare interventi in dollari, e può quindi spendere le sue riserve in dollari senza intaccare le proprie riserve in altre valute della Comunità e quindi tutto il proprio potere d'acquisto.



SIMLA - La stretta di mano tra Indira Gandhi e Ali Bhutto all'incontro di ieri per l'inizio dei colloqui di pace indo-pakistani

Il contrasto indo-pakistano entra nella fase del dialogo diretto

Aperti i colloqui al vertice fra Indira Gandhi e Ali Bhutto

Le conversazioni si svolgono nella città di Simla, in territorio indiano - L'arrivo del Presidente pakistano Bhutto auspica una ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi

Prestito cinese al Cile
SANTIAGO, 28. Il Cile ha ottenuto un prestito di 100 milioni di dollari (59 miliardi di lire circa) dalla Repubblica popolare cinese ed altri otto milioni di dollari (4,7 miliardi di lire circa) dalla Corea del Nord.

La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT
BONN, 28. Il ministro degli esteri danese Alsing Andersen, in un'intervista alla televisione della Germania federale, ha dichiarato che il suo paese è pronto ad allacciare normali relazioni diplomatiche con la RDT appena gli Stati tedeschi avranno concluso un trattato generale che regoli i loro rapporti. Egli ha aggiunto che la Danimarca non aspetterà necessariamente che entrambi gli Stati tedeschi siano ammessi alle Nazioni Unite per riconoscere diplomaticamente la Repubblica Democratica Tedesca.

Compiuto domenica il primo esperimento atomico francese
PAPEETE (Tahiti), 28. Da fonti informate si è appreso che il primo esperimento nucleare della serie preannunciata dalla Francia è avvenuto domenica mattina a Mururoa con l'esplosione di un ordigno nucleare nell'atmosfera. L'attolo di Mururoa è a circa 800 miglia a sud-ovest di Tahiti. La notizia non ha finora avuto conferma ufficiale. Le autorità militari francesi hanno d'altra parte reso noto qualche tempo fa che un comunicato ufficiale relativo agli esperimenti nucleari sarà diramato soltanto alla fine della serie di tali esperimenti.

Waldheim incontra Jarring
GINEVRA, 28. Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è giunto oggi a Ginevra per i colloqui con il mediatore di pace delle Nazioni Unite per il Medio Oriente, ambasciatore Gunnar Jarring, prima di proseguire per Varsavia e Mosca nei prossimi giorni.

Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, e il presidente del Pakistan, Zulfikar Ali Bhutto, hanno iniziato oggi a Simla, una località climatica dell'Himalaya, già residenza estiva del governo indiano durante la dominazione britannica - i loro colloqui. Un breve comunicato trasmesso alla stampa dopo la prima giornata di conversazioni afferma che queste si svolgono in un clima cordiale e fruttuoso.

L'avvio del vertice di Simla rappresenta, per i due paesi interessati e per l'Asia un avvenimento della cui importanza è difficile dubitare: i due Stati hanno una storia breve, appena 25 anni, ma in questo quarto di secolo si sono accumulati problemi e norme: frontiere, rivalità, guerre e poi lo smembramento di uno dei due, il Pakistan che sull'ex provincia orientale ha visto nascere un nuovo Stato indipendente, il Bangladesh. Un «verdict» dunque senza dubbio difficile.

Bhutto ha dichiarato inoltre che il Pakistan non intende «abbandonare» i diritti degli abitanti del Kashmir all'autodeterminazione. Egli si è chiesto «come il Pakistan potrebbe seguire una via del genere se il diritto all'autodeterminazione è un diritto naturale degli abitanti del Kashmir».

Secondo Bhutto, a Simla non si raggiungerà una soluzione definitiva dei problemi in sospeso tra i due paesi. Egli ha detto: «Su questioni fondamentali la decisione finale spetta all'assemblea nazionale pakistana». Egli ha anche detto che le questioni legate all'esistenza del Bangladesh non saranno discusse in territorio indiano. Ha tuttavia riaffermato il suo desiderio di incontrarsi col primo ministro del Bangladesh, scelse Mujibur Rahman.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua
Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine

Cariche esplosive e provocazioni nelle zone cattoliche

Salate in aria la scorsa notte

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Il presidente Mao Tse-tung ha ricevuto oggi il primo ministro inglese, signora Sirimavo Bandaranaike, con la quale ha avuto, riferisce l'agenzia «Cina», un sincero e amichevole colloquio. Erano presenti anche il primo ministro Ciu En-lai e il vice-ministro degli esteri, Wang Hui-jung.

Il governo continua a lanciare un appello a favore della soluzione della crisi monetaria. Egli ha detto: «Su questioni fondamentali la decisione finale spetta all'assemblea nazionale pakistana». Egli ha anche detto che le questioni legate all'esistenza del Bangladesh non saranno discusse in territorio indiano. Ha tuttavia riaffermato il suo desiderio di incontrarsi col primo ministro del Bangladesh, scelse Mujibur Rahman.

Il governo continua a lanciare un appello a favore della soluzione della crisi monetaria. Egli ha detto: «Su questioni fondamentali la decisione finale spetta all'assemblea nazionale pakistana». Egli ha anche detto che le questioni legate all'esistenza del Bangladesh non saranno discusse in territorio indiano. Ha tuttavia riaffermato il suo desiderio di incontrarsi col primo ministro del Bangladesh, scelse Mujibur Rahman.

Il governo continua a lanciare un appello a favore della soluzione della crisi monetaria. Egli ha detto: «Su questioni fondamentali la decisione finale spetta all'assemblea nazionale pakistana». Egli ha anche detto che le questioni legate all'esistenza del Bangladesh non saranno discusse in territorio indiano. Ha tuttavia riaffermato il suo desiderio di incontrarsi col primo ministro del Bangladesh, scelse Mujibur Rahman.

Eugenio Peggio

Antonio Bronza

Alcete Santini